

IN PRIMO PIANO ◆ *Dall'Albania decuplicati gli sbarchi di rifugiati che cercano la salvezza dagli orrori dell'enclave musulmana*

◆ *Esodo verso l'Italia per 24.000 kosovari. Il sottosegretario all'Interno*
«Un dramma che ci riguarda da vicino»

◆ *Ritardi per applicare i patti con Tirana. La base di Saseno, nella baia di Valona affidata a fine febbraio alla Finanza*

Fuga dal Kosovo, emergenza in Puglia

Vertice a Bari. Sinisi: il problema è riconoscere i profughi dai clandestini

DALL'INVIATO
ENRICO FIERRO

BARI Le voci che dall'Albania rimbambano in Italia parlano di 24mila profughi pronti a lasciare nei prossimi giorni il Kosovo in fiamme. Interi villaggi saranno svuotati dalla paura di un-massiccio attacco aereo della Nato e dalla folle intransigenza del leader serbo Milosevic. Giannicola Sinisi, il sottosegretario all'Interno che ieri ha tenuto un vertice sulla sicurezza a Bari durato oltre quattro ore, non conferma. «Non voglio allarmare l'opinione pubblica e parlare di cifre, ma è certo che l'acutizzarsi del dramma dei profughi è una questione che riguarda l'Italia e i paesi della rotta Balcanica, Austria e Germania, in primo luogo».

Nella Prefettura di Bari, insieme al Presidente della Giunta regionale, ci sono i vertici militari della regione, i capi della Procura, i questori e i comandanti di Finanza e Carabinieri. Non si è trattato di un summit ordinario, ad uso e consumo di taccuini e telecamere. Perché qui, tra Brindisi, Lecce e Otranto, i venti di guerra che soffiano impetosi sull'altra sponda dell'Adriatico si avvertono prima. La Marina militare è già in allerta ed è già pronto un piano per il suo utilizzo massiccio nel controllo delle coste pugliesi.

Nelle basi militari alleate di stanza sul territorio è già stato di preallerta, e nelle prossime ore nelle acque dell'Adriatico saranno ormeggiate portaerei e navi da combattimento. Su un probabile, massiccio esodo di albanesi kosovari, la sensazione è che, questa volta, le istituzioni non vogliono farsi cogliere impreparate. «Noi non siamo - ha chiarito Sinisi - un paese confinante col Kosovo, ma non possiamo illuderci che quel conflitto non ci riguardi». Evitare che i profughi arrivino in Italia? «Sarebbe possibile, se la comunità internazionale, Nato, Onu e Unione europea, si facesse carico di creare un cordone umanitario attorno ai confini tra Albania e Kosovo».

Per il momento così non è e continua il traffico di disperati sulle due sponde dell'Adriatico. Ogni notte si contano a centinaia i kosovari, i curdi iracheni e i cinesi, rintracciati dalle forze dell'ordine sulle coste pugliesi. «C'è una novità in questa fase del flusso migratorio - ha chiarito il sottosegretario - oggi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio traffico di rifugiati». I

dati confermano la realtà che è possibile riscontrare girando nei vari centri di accoglienza: i gommoni non trasportano più clandestini albanesi in cerca di fortuna in Italia, ma soprattutto profughi che fuggono dagli orrori della guerra. «Ecco perché ha detto Sinisi incontrando i giornalisti - se mi chiedete come sta andando la lotta all'immigrazione clandestina, per quanto paradossale possa apparire, io devo rispondere: bene. Abbiamo trovato, attraverso la legge sull'immigrazione e gli accordi internazionali, un formidabile strumento di dissuasione nei confronti dei trafficanti, tant'è che non trasportano più alba-

nesi, visto che una volta sbarcati la mattina noi li rimandiamo a casa la sera». È una risposta alle polemiche sulla efficacia della legge napoletano-Turco, sollevate nei giorni scorsi dal ministro della Difesa Scognamiglio. Sinisi ha illustrato le cifre: con la precedente normativa si riuscivano ad eseguire solo 10 provvedimenti su cento intimati, «dai dati forniti per il 1998, tenendo presente che nei primi tre mesi la nuova legge non era ancora entrata in vigore, l'efficacia dei provvedimenti è salita al 40-45 per cento. In Puglia su 2842 espulsioni intimite, ne sono state eseguite 1598».

Il governo andrà avanti su questa strada, operando le correzioni necessarie, soprattutto in materia di repressione del traffico di carne umana. Saranno inasprite le pene e le sanzioni a carico dei traghetti e dei loro complici, in particolare, ed è un suggerimento avanzato nel corso del vertice, saranno confiscati i mezzi usati dai trafficanti (non solo gommoni e motoscafi, ma anche i pescherecci che forniscono appoggio in mare agli scafisti, e le macchine usate per lo spostamento a terra dei clandestini), anche in caso di patteggiamento della pena. Ma la nuova frontiera, ha riconosciuto lo stesso Sinisi, è combattere chi specula sul dramma del Kosovo.

«E qui non ci siamo ancora, dobbiamo fare uno sforzo ulteriore per catturare soggetti che traggono profitti enormi dalla disperazione di queste persone». L'obiettivo è quello di intervenire soprattutto in Alba-

nia, dove i trafficanti hanno le loro basi operative. Contro la mafia dei gommoni il governo albanese ha approvato una legge sul sequestro dei natanti («in ritardo rispetto ai tempi necessari», ha sottolineato Sinisi), ma i risultati sono ancora scarsi. Ritardi anche nell'approntamento della base di Saseno, l'isola di fronte alla baia di Valona, che in base agli accordi sottoscritti tra Italia e Albania dovrà essere utilizzata dalla Guardia di Finanza.

«Le autorità di Tirana - ha aggiunto Sinisi - ci hanno assicurato che la base sarà pronta entro febbraio, comunque la Guardia di Finanza sta seguendo da vicino l'andamento dei lavori». Mano ferma con gli scafisti («Li dobbiamo catturare, e dobbiamo neutralizzare le loro centrali») e accoglienza per i profughi. La parola d'ordine è «distinguere tra i clandestini e quanti fuggono dall'Albania». Anche «superando quella promiscuità che vede insieme i richiedenti asilo politico e quanti sono trattenuti per essere espulsi dal nostro Paese». A cominciare dai centri di raccolta, che saranno sempre più distinti tra centri di accoglienza (per i profughi) e centri di permanenza temporanea (per i clandestini da espellere, secondo la legge).

ECCO LA MAPPA DELLE ESPULSIONI						
REGIONI	1996		1997		1998	
	intim.	eseg.	intim.	eseg.	intim.	eseg.
V. Aosta	88	9	96	23	179	35
Piemonte	2.106	230	3.196	744	3.001	1.139
Lombardia	4.300	306	4.856	657	5.133	532
T.A. Adige	644	7	801	105	1.261	131
Veneto	2.294	340	3.641	449	3.811	614
Friuli V.G.	2.379	799	3.523	965	2.812	762
Liguria	562	153	1.114	171	1.043	154
E. Romagna	3.488	612	4.479	757	4.014	1.590
Toscana	2.197	458	2.876	905	2.830	1.220
Umbria	676	2	831	116	616	146
Marche	925	245	1.341	303	1.164	402
Lazio	4.345	508	5.420	989	3.934	757
Abruzzo	1.002	30	1.301	80	1.664	370
Campania	849	428	1.590	545	3.838	407
Molise	147	14	280	49	218	61
Basilicata	186	23	278	51	492	72
Puglia	2.707	340	6.616	1.010	2.842	1.598
Calabria	1.170	24	1.577	60	597	91
Sicilia	3.916	102	4.682	139	6.151	170
Sardegna	539	59	467	76	310	68

IL CASO

Vicenza, cerca trenta operai trova solo extracomunitari

VICENZA La Fitt, azienda che produce tubi da giardinaggio, 108 miliardi di fatturato all'anno, non riesce a trovare trenta operai generici nel vicentino. Il presidente, Rinaldo Mezzalana, che ha già assunto 170 lavoratori extracomunitari su 350 dipendenti complessivi dei suoi sei stabilimenti, le ha provate tutte. È andato addirittura in missione al Sud, a cercarsi gli operai sul posto. È stato a Napoli e a Bari, assicurando alle persone che contattava che avrebbe anche trovato la casa a chi era disposto a trasferirsi nel vicentino. Ma senza risultati. Non ha trovato neanche un dipendente. Così è probabile che anche questa volta dovrà ricorrere ai tanto vituperati «extracomunitari», quelli che sprono vengono additati come coloro i quali «rubano il lavoro agli italiani».

Ora, per tentare di risolvere il suo problema, l'imprenditore si è rivolto agli organi di informazione, attraverso un'agenzia di pubbliche relazioni torinese,

sperando così di riuscire a trovare il personale di cui ha bisogno. Dice che non riesce a capacitarsi di questa situazione. «Eassurdo, se si considerano gli alti tassi di disoccupazione, soprattutto nell'Italia Meridionale, non riuscire a trovare operai. Per di più la mia ricerca è volta a persone senza alcuna qualifica o esperienza particolare. Forse dà fastidio il lavoro notturno dal momento che i miei stabilimenti sono a ciclo continuo. Non riesco a trovare altre spiegazioni».

Mezzalana è un imprenditore eclettico: oltre alla produzione di tubi di giardinaggio, possiede un'azienda orafa, una compagnia aerea, una catena alberghiera.

La Fitt, attiva da vent'anni, ha filiali in diversi paesi europei e ha firmato accordi in Giappone, Australia e Messico. L'azienda ha inventato un prodotto innovativo, il «No Torsion System», uno speciale tubo da giardinaggio che non si attorciglia, unico nel settore.

Assassinato il prete che aiutava gli immigrati

Fermato un nordafricano, proteste e blocchi stradali a Ponte Chiasso

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Sette fendenti all'addome e al torace. Sette coltellate sferzate da un marocchino di 31 anni che ieri pomeriggio aveva suonato alla porta di don Renzo Beretta parroco di Ponte Chiasso, alla frontiera italo-svizzera, conosciuto per il suo impegno e la sua disponibilità nei confronti degli immigrati. L'assassino, Adidel Hakim Lakhoitri irregolare già segnalato dalla polizia, è stato catturato dai carabinieri di Como mentre tentava di fuggire.

Erano circa le 16,30 quando il giovane immigrato ha suonato alla porta dell'alloggio del sacerdote, a fianco della chiesa. Don Renzo, 77 anni, non ha avuto esitazioni ad aprire. Il giovane è salito e ne è uscito poco dopo, in fuga. Secondo la ricostruzione degli investigatori don Renzo e Adidel si conoscevano. Il marocchino, proveniente dal Lazio, qualche giorno

PONTE CHIASSO
L'omicida pretendeva del denaro dal parroco don Renzo Beretta

quella, il vicario della parrocchia, don Giovanni Meroni, che aveva sentito le urla e il frastuono, si stava dirigendo verso l'alloggio di don Renzo e ha fatto in tempo a vedere l'immigrato che fuggiva. È stato infatti il vicario a fornire le prime indicazioni ai carabinieri che si sono subito messi sulle tracce del fuggiasco.

Intanto arrivavano i soccorsi, ma purtroppo per don Renzo non c'è stato nulla da fare. Trasportato all'ospedale è deceduto subito dopo. «Lasciatemi piangere in silenzio un prete al quale ho voluto un gran bene», ha detto il vescovo di Como, monsignor Alessandro Maggiolini, accorso immediatamente all'ospedale. E ieri sera, alle 21 ha celebrato una messa alla parrocchia di Ponte Chiasso. Fuori, un manipolo di leghisti con bandiere e uno striscione con lo slogan «stop all'immigrazione».

Subito dopo il delitto, mentre i carabinieri erano sulle tracce del marocchino, le saracinesche si so-

L'UCCISORE CONFESSA
Il sacerdote era impegnato da 15 anni nella solidarietà agli stranieri e ai deboli

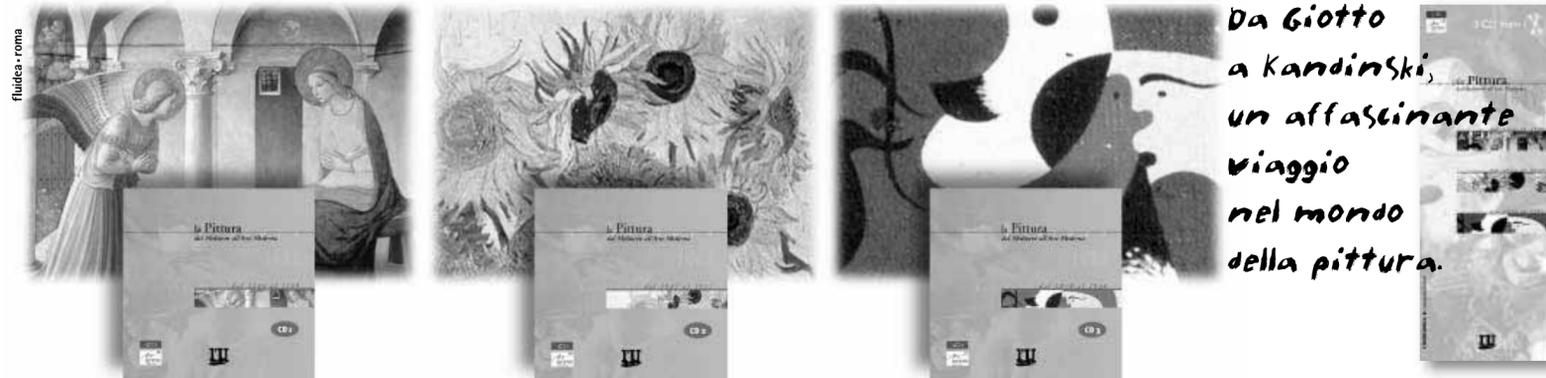
svizzero. Per circa un quarto d'ora il traffico si è interrotto. Dalla folla si levavano le grida: «Devono ammazzare qualcuno di noi perché facciamo qualcosa». Don Renzo, a Ponte Chiasso da 15 anni, era nel cuore di tutti. E tutti conoscevano il suo impegno nei confronti degli extracomunitari, tanto che lo chiamavano «il sacerdote degli immigrati».

Nella cittadina la gente urlava la propria rabbia e il cordoglio, intanto nella vicina Como i carabi-

ni fermavano il giovane. Adidel aveva lo sguardo sconvolto, gli abiti sporchi di sangue. Era appena sceso da un autobus, nel centro urbano, nel tentativo di far perdere le sue tracce. Messo alle strette, ha fatto le prime ammissioni e ha indicato agli uomini dell'Arma il luogo dove aveva gettato il coltello, ritrovato poco dopo.

Immediatamente le reazioni alla morte dell'anziano sacerdote, Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, con una telefonata al vescovo di Como ha espresso il suo cordoglio e l'apprezzamento per la figura del parroco e per l'opera da lui svolta a favore della comunità cristiana e civile. Un telegramma a monsignor Maggiolini è stato inviato dal Consiglio permanente della Cei. Il messaggio porta le firme del presidente cardinale Camillo Ruini e del segretario monsignor Ennio Antonelli. Ieri sera, in segno di lutto, la seduta del consiglio regionale lombardo è stata sospesa.

fluida - roma



Da Giotto a Kandinski, un affascinante viaggio nel mondo della pittura.

La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna. In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti l'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

